

# Il poliziotto eroe ustionato «Ho capito dall'odore»

«Io sono un poliziotto e ho fatto solo il mio lavoro. Mi lusinga l'appellativo di eroe ma sono sicuro che qualunque altro poliziotto o carabiniere che si fosse trovato in quella situazione avrebbe fatto quel che ho fatto io: cercare di garantire la sicurezza dei cittadini».

Nel letto dell'ospedale di Cesena, Riccardo Muci ha appena ricevuto la visita del premier Giuseppe Conte, al quale ha raccontato l'inferno vissuto lunedì sotto il cavalcavia della A14 a Bologna. Originario di Copertino, in provincia di Lecce, 31 anni, in servizio al commissariato Santa Viola di Bologna, per Muci quella di lunedì era una giornata come le altre. «Ero con il mio collega, come capo equipaggio della volante, ed eravamo impegnati

in un regolare servizio di controllo del territorio a Borgo Panigale - racconta -. Poi abbiamo visto da lontano tutto quel fumo sulla tangenziale e ci siamo avvicinati. Abbiamo chiamato la centrale operativa, che era già stata informata della situazione, e abbiamo fornito tutti i particolari che riuscivamo a vedere dalla nostra posizione».

Ed è quello il momento in cui l'intuizione di Riccardo salva probabilmente decine di vite. «Appena sceso dall'auto - si limita a dire - ho subito capito quello che stava per succedere, c'era un odore inconfondibile nell'aria. Non potevo lasciare che le auto continuassero a circolare e così ho fatto mettere la volante di traverso, per bloccare l'accesso alla strada in entrambe le direzioni». Ma non solo. «A

pie di mi sono spostato verso il ponte, c'erano persone che scattavano foto e facevano video e ho cominciato a urlare dicendo di allontanarsi. Ero a 20 metri dal ponte quando c'è stata quell'enorme esplosione».

Riccardo Muci ricorda solo una gigantesca onda d'urto che lo ha fatto volare di alcuni metri e un calore folle che gli ha sciolto la maglietta. Maglietta che, ha precisato successivamente il Sap (Sindacato autonomo di polizia) contrariamente alle notizie diffuse in un primo tempo «non era ignifuga, ma anzi di materiale sintetico al 100%». Un particolare che attribuisce ulteriore valore al gesto di Muci, che racconta: «Con l'adrenalina in corpo sono riuscito ad alzarmi e con la schiena bruciata ho continuato a far allontanare la gente.

Il mio collega mi ha gettato dell'acqua sulla schiena e insieme a lui e ai carabinieri di Borgo Panigale siamo riusciti a portare i feriti nella caserma dell'Arma». E poi? «Quando è finita l'adrenalina, il dolore si è fatto sentire e sono crollato».

Si è risvegliato in ospedale, dove ieri il premier Giuseppe Conte gli ha stretto la mano: «Il mio primo pensiero - dice ancora il poliziotto - è stato quello di mettere in sicurezza le persone. Ho fatto il mio lavoro».

## La testimonianza

Ha bloccato il traffico appena prima di essere investito dall'esplosione e dalle fiamme. «Ho fatto solo il mio lavoro»



Il premier Giuseppe Conte visita Riccardo Muci, il poliziotto eroe ANSA



Peso:25%